

Illustrissimo Presidente, Onorevoli Senatori

Con l'introduzione dell'IMU – Imposta Municipale Propria – abbiamo assistito in questi ultimi anni a un progressivo spostamento della tassazione immobiliare dal reddito al patrimonio.

Nel biennio 2010 – 2012 il peso della componente reddituale (IRPEF – Imposta sul Reddito delle Persone Fisiche) è calato del 30%, mentre, se nel 2010 la parte ICI pesava per il 28%, nel 2012 la componente patrimoniale valeva il 49% del totale della tassazione immobiliare.

Ciò non è dipeso solo dalla reintroduzione della tassazione sull'abitazione principale, come potrebbe sembrare, perché circa l'80% del prelievo complessivo IMU deriva dalla voce "Altri Immobili" (Dati 2012 – Agenzia del Territorio).

Senza voler riprendere i rilievi già avanzati sull'inadeguatezza del sistema catastale di rappresentare l'effettiva consistenza patrimoniale dell'immobile, preme rilevare come si sia venuta a creare una nuova iniquità per l'incapacità della tassazione di natura patrimoniale di rispondere al requisito della progressività richiesto dall'art. 53 della Costituzione.

Ai fini IRPEF, infatti, il rispetto di tale criterio è garantito dalla progressività delle aliquote e dal sistema delle detrazioni rapportate al reddito: a reddito crescente, le detrazioni calano sino ad azzerarsi.

L'IMU e le nuove imposte di natura patrimoniale che si affiancheranno nel 2014 non sono in grado di garantire, per ovvie ragioni, la progressività delle aliquote.

Ma a ciò si deve aggiungere che il sistema delle detrazioni sin qui utilizzato (la detrazione fissa di 200 euro, oltre a 50 euro per ciascun figlio convivente sino ai 26 anni) non ha alcun collegamento con il reddito e, quindi, con le condizioni socio economiche del contribuente. A parità di rendita catastale, hanno, infatti, stessa detrazione per abitazione principale soggetti con livello di reddito che possono essere profondamente diversi tra di loro, meritevoli quindi di una diversa attenzione da parte del sistema tributario.

L'introduzione del valore patrimoniale, così come configurato dalla legge delega fiscale, contribuirà certamente a rendere più equa la tassazione immobiliare.

Tuttavia, trattandosi di un sistema che non può basarsi su un sistema di aliquote progressive, è necessario che sia applicato avendo maggiore riguardo alla capacità contributiva del contribuente, così da garantire l'effettiva progressività dell'imposta.

Per realizzare tale obiettivo è opportuno operare attraverso un sistema di detrazioni collegato all'effettiva situazione socio-economica e reddituale del contribuente, così come avviene nella tassazione di natura reddituale.

L'indicazione di AGEFIS è pertanto quella di passare a un sistema di detrazioni "modulate" in funzione dell'indicatore ISEE, l'indicatore della situazione economica rapportato alla composizione del nucleo familiare, in modo che, a differenza di quanto avviene oggi, anche a parità di rendita catastale (o valore patrimoniale domani) vi possa essere un diverso livello impositivo, che tenga conto della necessità di agevolare le situazioni di maggiore necessità.

L'ISEE, quindi, oltre a svolgere la tradizionale funzione di valutazione della situazione economica di chi richiede prestazioni sociali agevolate, può essere utilizzato per introdurre nella parte patrimoniale della tassazione immobiliare quei tratti di progressività e capacità contributiva richiesti dal dettato costituzionale.

In tale ambito, le concrete esperienze adottate a livello comunale dimostrano come alcuni comuni abbiano già utilizzato l'ISEE come parametro in base al quale applicare riduzioni dell'aliquota sull'abitazione principale e/o maggiorazioni della detrazione base.

Senza voler entrare nel merito delle scelte che competono al legislatore e alle amministrazioni locali, ci preme osservare che l'utilizzo dell'ISEE permetterebbe di discriminare con maggiore equità tutta una serie di situazioni che oggi sono tassate in modo indistinto, quali ad esempio:

- agevolazioni sull'abitazione principale;
- agevolazioni per i soggetti di maggior disagio (reddito assente o molto basso, presenza di portatori di handicap, presenza di forti spese sanitarie per malattie gravi, eccetera);
- agevolazioni per soggetti che possiedono uno o più immobili concessi in comodato a parenti entro un certo grado o in locazione a famiglie con situazioni reddituali particolari;

Si ritiene comunque che, fermi restando la flessibilità di gestione a livello locale, sarebbe opportuno fosse definita a livello nazionale una cornice minima di possibili agevolazioni e di situazioni cui ricollegarle. Altrimenti, il rischio è che le scelte a livello locale siano declinate secondo un numero eccessivo di opzioni, compromettendo la possibilità di un confronto effettivo della bontà delle diverse politiche fiscali praticate a livello comunale da parte dei cittadini, che poi è il fine ultimo del federalismo fiscale.

Gianni Marchetti
Tesoriere Agefis